

IL BULLISMO IN ITALIA: COMPORTAMENTI OFFENSIVI E VIOLENTI TRA I GIOVANISSIMI

Anno 2014

■ Nel 2014, poco più del 50% degli 11-17enni ha subito qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze nei 12 mesi precedenti. Il 19,8% è vittima assidua di una delle "tipiche" azioni di bullismo, cioè le subisce più volte al mese. Per il 9,1% gli atti di prepotenza si ripetono con cadenza settimanale.

■ Hanno subito ripetutamente comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti più i ragazzi 11-13enni (22,5%) che gli adolescenti 14-17enni (17,9%); più le femmine (20,9%) che i maschi (18,8%). Tra gli studenti delle superiori, i liceali sono in testa (19,4%); seguono gli studenti degli istituti professionali (18,1%) e quelli degli istituti tecnici (16%).

■ Le vittime assidue di soprusi raggiungono il 23% degli 11-17enni nel Nord del paese. Considerando anche le azioni avvenute sporadicamente (qualche volta nell'anno), sono oltre il 57% i giovanissimi oggetto di prepotenze residenti al Nord.

■ Tra i ragazzi utilizzatori di cellulare e/o Internet, il 5,9% denuncia di avere subito ripetutamente azioni vessatorie tramite sms, e-mail, chat o sui social network. Le ragazze sono più di frequente vittime di *Cyber bullismo* (7,1% contro il 4,6% dei ragazzi).

■ Le prepotenze più comuni consistono in offese con brutti soprannomi, parolacce o insulti (12,1%), derisione per l'aspetto fisico e/o il modo di parlare (6,3%), diffamazione (5,1%), esclusione per le proprie opinioni (4,7%), aggressioni con spintoni, botte, calci e pugni (3,8%).

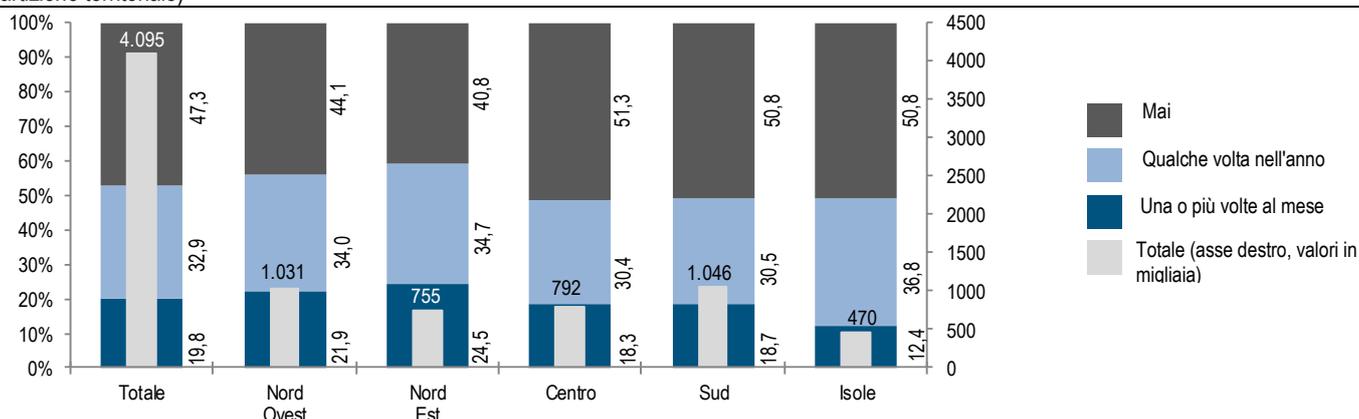
■ Il 16,9% degli 11-17enni è rimasto vittima di atti di bullismo diretto, caratterizzato da una relazione *vis a vis* tra la vittima e bullo e il 10,8% di azioni indirette, prive di contatti fisici. Tra le ragazze è minima la differenza tra prepotenze di tipo "diretto" e "indiretto" (rispettivamente 16,7% e 14%). Al contrario, tra i maschi le forme dirette (17%) sono più del doppio di quelle indirette (7,7%).

■ Il 23,6% degli 11-17enni che si vedono raramente con gli amici è rimasto vittima di prepotenze una o più volte al mese, contro il 18% riscontrato tra chi incontra gli amici quotidianamente.

■ Il 63,3% dei ragazzi e adolescenti è stato testimone di comportamenti vessatori di alcuni ragazzi verso altri, nei 12 mesi precedenti. Il 26,7% dichiara di avervi assistito una o più volte al mese.

■ Per difendersi dai bulli il 65% degli 11-17enni (60,4% dei maschi e 69,9% delle femmine) ritiene opportuno chiedere aiuto ai genitori e il 41% agli insegnanti (37,4% dei maschi e 44,8% delle femmine).

FIGURA 1. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI PER FREQUENZA IN CUI HANNO SUBITO COMPORTAMENTI OFFENSIVI NEL CORSO DEGLI ULTIMI 12 MESI, PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni della stessa ripartizione territoriale)



Due 11-17enni su dieci hanno subito atti di bullismo una o più volte al mese

Le relazioni tra gli 11-17enni non sempre sono facili, condivise e amichevoli. La presenza, tra i ragazzi, di rapporti interpersonali caratterizzati dall'interazione tra una "vittima" e uno o più "prepotenti", è sempre più una condizione da non sottovalutare. È il cosiddetto fenomeno del bullismo, individuabile in un'interazione tra coetanei caratterizzata da un comportamento aggressivo, da uno squilibrio di forza/potere nella relazione e da una persistenza nel tempo delle azioni "vessatorie"¹.

Nell'ambito dell'indagine sugli "Aspetti della Vita Quotidiana" del 2014, emerge che le prepotenze, vere e proprie "azioni vessatorie", messe in atto tra ragazzi/adolescenti, vanno dalle offese alla derisione, dalle minacce alle aggressioni con spintoni, calci e pugni fino al danneggiamento e alla sottrazione di cose di proprietà, dalla diffamazione, storie e/o bugie messe in giro con l'intento di screditare, all'esclusione (da eventi, ma anche dal semplice coinvolgimento in un gruppo di coetanei). Il fenomeno del bullismo è in continua evoluzione, così come il modo di comunicare; le nuove tecnologie a disposizione, Internet o telefono cellulare, sono inevitabilmente ulteriori potenziali mezzi attraverso cui compiere e subire prepotenze o soprusi.

Più del 50% degli intervistati 11-17enni ha dichiarato di essere rimasto vittima, nei 12 mesi precedenti l'intervista, di un qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento. Una percentuale significativa, pari al 19,8%, dichiara di aver subito azioni tipiche di bullismo una o più volte al mese (Figura 1). Per quasi la metà di questi (9,1%), si tratta di una ripetizione degli atti decisamente assillante, una o più volte a settimana (Prospetto 1).

Le ragazze presentano una percentuale di vittimizzazione superiore rispetto ai ragazzi. Oltre il 55% delle giovani 11-17enni è stata oggetto di prepotenze qualche volta nell'anno mentre per il 20,9% le vessazioni hanno avuto almeno una cadenza mensile (contro, rispettivamente, il 49,9% e il 18,8% dei loro coetanei maschi). Il 9,9% delle ragazze subisce atti di bullismo una o più volte a settimana, contro l'8,5% dei maschi.

La percentuale di soggetti che dichiara di avere subito prepotenze diminuisce al crescere dell'età. Il 22,5% dei ragazzi 11-13enni dichiara di essere rimasto vittima di vessazioni continue (una o più volte nel corso del mese) da parte di altri coetanei, rispetto al 17,9% degli adolescenti 14-17enni. Le differenze tra i ragazzi più piccoli e gli adolescenti si riducono se si considerano quanti hanno subito prepotenze e/o vessazioni più raramente (qualche volta nell'anno): rispettivamente il 53,3% dei più piccoli e il 52,2% dei 14-17enni.

Le differenze sono sostanziali a livello territoriale. Le azioni vessatorie sono più frequenti nel Nord del Paese, dove le vittime di atti di bullismo rappresentano il 23% degli 11-17enni (24,5% nel Nord-est, 21,9% nel Nord-ovest). Considerando anche le azioni avvenute sporadicamente (qualche volta nell'anno), oltre il 57% dei residenti al Nord ha subito qualche prepotenza nel corso dell'anno precedente l'intervista, contro una quota inferiore al 50% dei residenti nelle regioni centrali e in quelle meridionali.

Tra i ragazzi che vivono in zone poco o per nulla disagiate² si registra la quota più elevata di ragazzi e adolescenti che non hanno subito atti prevaricatori da parte di coetanei (49,7% nei 12 mesi precedenti l'intervista); tra coloro che vivono in zone molto disagiate tale quota scende al 44,6% mentre si registra la quota più elevata di vittime (23,3%) di prepotenze che avvengono con assiduità (almeno una volta al mese).

¹ Per bullismo si indica generalmente il fenomeno delle prepotenze perpetrate da bambini e ragazzi nei confronti dei loro coetanei. Si basa su tre principi: intenzionalità, persistenza nel tempo, asimmetria nella relazione.

² Le "difficoltà" presentate dalla zona in cui vivono le famiglie intervistate riguardano: "manutenzione e decoro urbano" (sporcizia nelle strade, scarsa illuminazione delle strade, cattive condizioni della pavimentazione stradale); "mobilità" (difficoltà di collegamento con mezzi pubblici, traffico, difficoltà di parcheggio); "inquinamento" (inquinamento dell'aria, rumore, odori sgradevoli); criminalità (rischio di criminalità). Le zone che presentano problemi rilevanti su più di un argomento sono definite "molto disagiate", se i problemi rilevanti sono solo su un argomento si definisce la zona "con qualche disagio".

PROSPETTO 1. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI PER FREQUENZA CON CUI HANNO SUBITO COMPORAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI^(c), PER SESSO, PER CLASSE DI ETÀ E PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE, DIMENSIONE DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI RESIDENZA E CARATTERISTICHE DELLA ZONA IN CUI ABITA LA FAMIGLIA. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche).

	Hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti (%)			
	Una o più volte a settimana	Meno di qualche volta a settimana, ma una o più volte al mese	Qualche volta nell'anno	Mai
Sesso				
Maschi	8,5	10,3	31,1	50,1
Femmine	9,9	11,0	34,7	44,4
Classe di età				
11-13enni	11,3	11,2	30,8	46,7
14-17enni	7,6	10,3	34,3	47,8
Ripartizione territoriale				
Nord	11,4	11,6	34,3	42,7
Centro	7,0	11,3	30,4	51,3
Mezzogiorno	7,5	9,2	32,5	50,8
Comune di residenza (a)				
Comuni medio-piccoli	9,4	10,1	31,2	49,2
Comuni grandi	8,8	11,4	35,1	44,8
Zona precedenti in cui abita la famiglia (b)				
Molto disagiata	10,5	12,8	32,1	44,6
Con qualche disagio	9,6	11,1	32,8	46,4
Poco o per nulla disagiata	8,0	9,0	33,4	49,7
Totale	9,1	10,7	32,9	47,3

(a) Per "Comuni medio-piccoli" si intendono quelli che hanno una popolazione inferiore ai 50.000 abitanti; nei "Comuni grandi" sono compresi quelli con una popolazione pari o maggiore a 50.000 abitanti e i Comuni periferia dell'area metropolitana.

(b) Le "difficoltà" presentate dalla zona in cui vivono, le famiglie intervistate, sono state raggruppate su 4 argomenti: "manutenzione e decoro urbano" (sporizia nelle strade, scarsa illuminazione delle strade, cattive condizioni della pavimentazione stradale); "mobilità" (difficoltà di collegamento con mezzi pubblici, traffico, difficoltà di parcheggio); "inquinamento" (inquinamento dell'aria, rumore, odori sgradevoli); criminalità (rischio di criminalità). Le zone che presentano problemi rilevanti su più di un argomento sono definite "molto disagiate", se i problemi rilevanti sono su un argomento si definisce la zona "con qualche disagio".

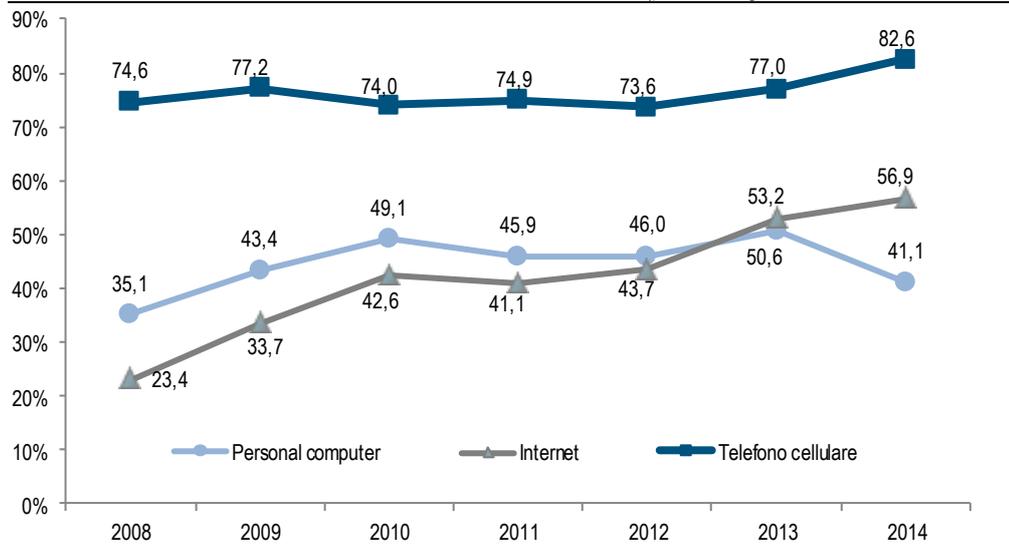
(c) Si fa riferimento ai 12 mesi l'intervista

Le ragazze 11-17enni più spesso vittime di "Cyber bullismo"

Il "Cyber bullismo" può essere considerato una particolare forma di bullismo commesso tramite l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, come telefoni cellulari, Internet, tablet. Per comprendere meglio il contesto entro cui i soprusi accadono anche nello spazio virtuale dei media digitali, è necessario sottolineare che le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra ragazzi e adolescenti sono economicamente accessibili e molto diffuse. Quella attuale è, infatti, la prima generazione di adolescenti cresciuta in una società in cui l'essere connessi rappresenta un dato di fatto, un'esperienza connaturata alla quotidianità: nel 2014, l'83% dei ragazzi tra 11 e 17 anni di età utilizza Internet con un telefono cellulare e il 57% naviga nel web (Figura 2).

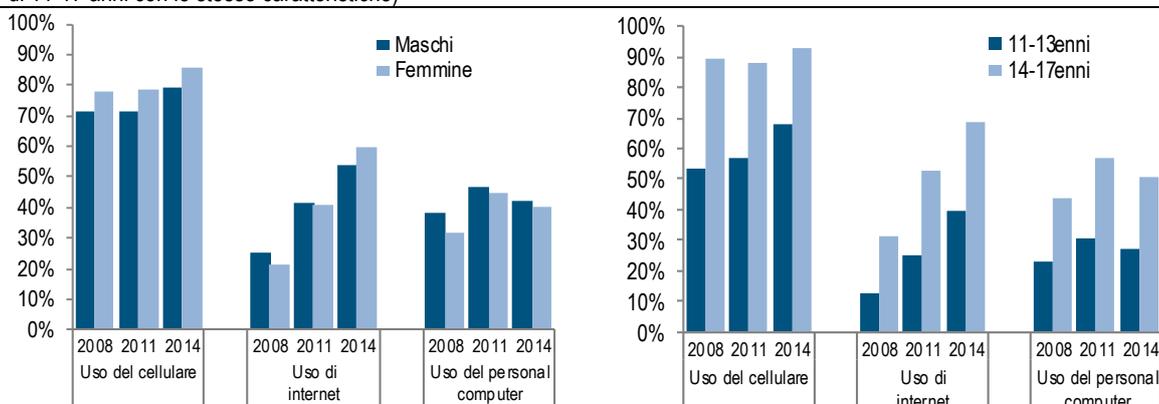
In particolare, i maggiori fruitori di tecnologia sono gli adolescenti 14-17enni, i quali utilizzano giornalmente o qualche volta a settimana il telefono cellulare nel 92,6% dei casi (contro il 67,8% degli 11-13enni), nel 50,5% il personal computer e nel 69% Internet (contro il 27,4% e il 39,4% dei più piccoli di 11-13 anni) (Figura 3). Le ragazze fra gli 11 e i 17 anni usano più frequentemente dei coetanei sia il telefono cellulare (86% contro 79,2%) sia Internet (59,8% contro 54,1%).

FIGURA 2. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI CHE USANO TUTTI I GIORNI IL CELLULARE, INTERNET E IL PERSONAL COMPUTER. Anni dal 2008 al 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni)



(a) Si fa riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista

FIGURA 3. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI CHE USANO TUTTI I GIORNI IL CELLULARE, INTERNET E IL PERSONAL COMPUTER, PER SESSO E CLASSI DI ETÀ. Anni dal 2008, 2011, 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)



Il *Cyber bullismo* consiste nell'invio di messaggi offensivi, insulti o di foto umilianti tramite sms, e-mail, diffuse in chat o sui social network, per molestare una persona per un periodo più o meno lungo. Un aspetto che differenzia il *Cyber bullismo* dal bullismo tradizionale consiste nella natura indiretta delle prepotenze attuate in rete: non c'è mai un contatto faccia a faccia tra vittima e aggressore nel momento in cui gli oltraggi vengono compiuti. Considerate le caratteristiche della comunicazione virtuale, per poter definire un atto di bullismo elettronico la dimensione temporale ha un ruolo meno rilevante. Infatti, anche una sola offesa divulgata a molte persone attraverso Internet o telefoni cellulari può arrecare danno alla vittima, potendo raggiungere una molteplicità di persone contemporaneamente ed essere rimbalzata dall'uno all'altro ipoteticamente all'infinito, ampliando notevolmente la gravità e la natura dell'attacco.

Il *Cyber bullismo* è molto meno frequente di altre forme di bullismo perpetrate "offline": il 22,2%³ delle vittime di aggressioni da parte di bulli ha dichiarato di aver subito una qualche prepotenza tramite l'uso delle nuove tecnologie come telefoni cellulari, Internet, e-mail, durante l'anno

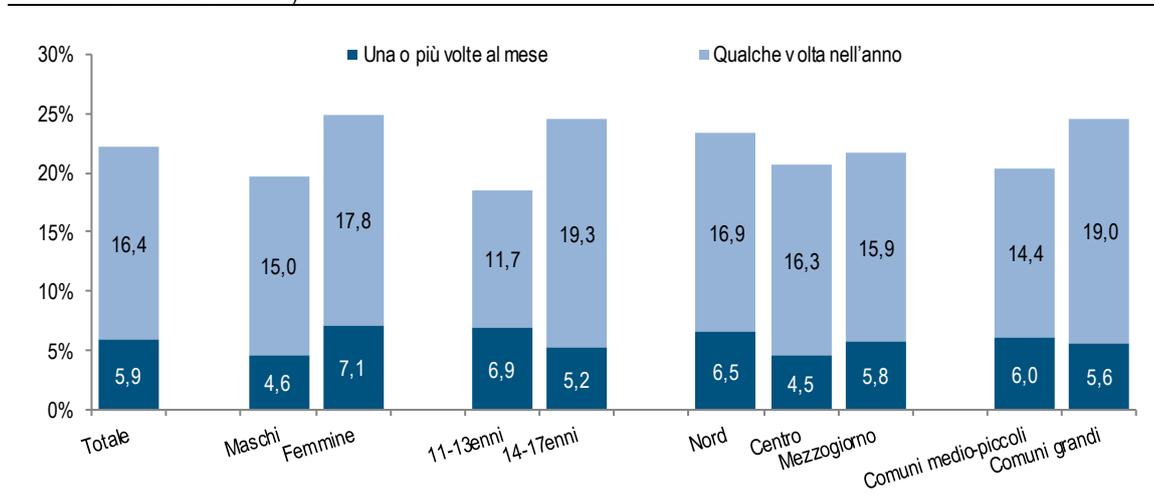
³ Le quote si riferiscono al collettivo dei giovani utenti di telefono cellulare e di Internet, collettivo che raccoglie circa il 90% degli 11-17enni.

precedente l'intervista. All'interno di questo sub-collettivo le azioni ripetute (più volte al mese) riguardano il 5,9% dei ragazzi 11-17enni che hanno subito atti di bullismo elettronico.

La maggior propensione delle ragazze/adolescenti a utilizzare il telefono cellulare e a connettersi a Internet probabilmente le espone di più ai rischi della rete e dei nuovi strumenti di comunicazione. Tra le 11-17enni si registra, infatti, una quota più elevata di vittime: il 7,1% delle ragazze che si collegano ad Internet o dispongono di un telefono cellulare sono state oggetto di vessazioni continue tramite Internet o telefono cellulare, contro il 4,6% dei ragazzi.

Vi è inoltre un rischio maggiore per i più giovani rispetto agli adolescenti. Circa il 7% degli 11-13enni dichiara di essere stato vittima una o più volte al mese di prepotenze tramite cellulare o Internet mentre la quota scende al 5,2% se la vittima ha un'età compresa tra 14 e 17 anni.

FIGURA 4. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI PER FREQUENZA CON CUI HANNO SUBITO, TRAMITE INTERNET O TELEFONO CELLULARE, COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI, PER SESSO, PER CLASSE DI ETÀ' E PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E DIMENSIONE DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI RESIDENZA. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche che usano Internet e/o il telefono cellulare)



Non è inconsueto che i ragazzi e gli adolescenti che hanno dichiarato di aver subito ripetutamente azioni offensive attraverso i nuovi canali comunicativi siano anche vittime di comportamenti offensivi non attuati attraverso tali tecnologie (Prospetto 2). Ben l'88% di quanti hanno lamentato continui comportamenti scorretti "on line" (una o più volte al mese) ha dichiarato di aver subito altrettante vessazioni anche in altri contesti del vivere quotidiano.

PROSPETTO 2. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI PER FREQUENZA CON CUI HANNO SUBITO COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI^(a). INCROCIO DELLE AZIONI AVVENUTE TRAMITE INTERNET O TELEFONO CELLULARE CON QUELLE NON PROVENIENTI DA QUESTI CANALI COMUNICATIVI. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni)

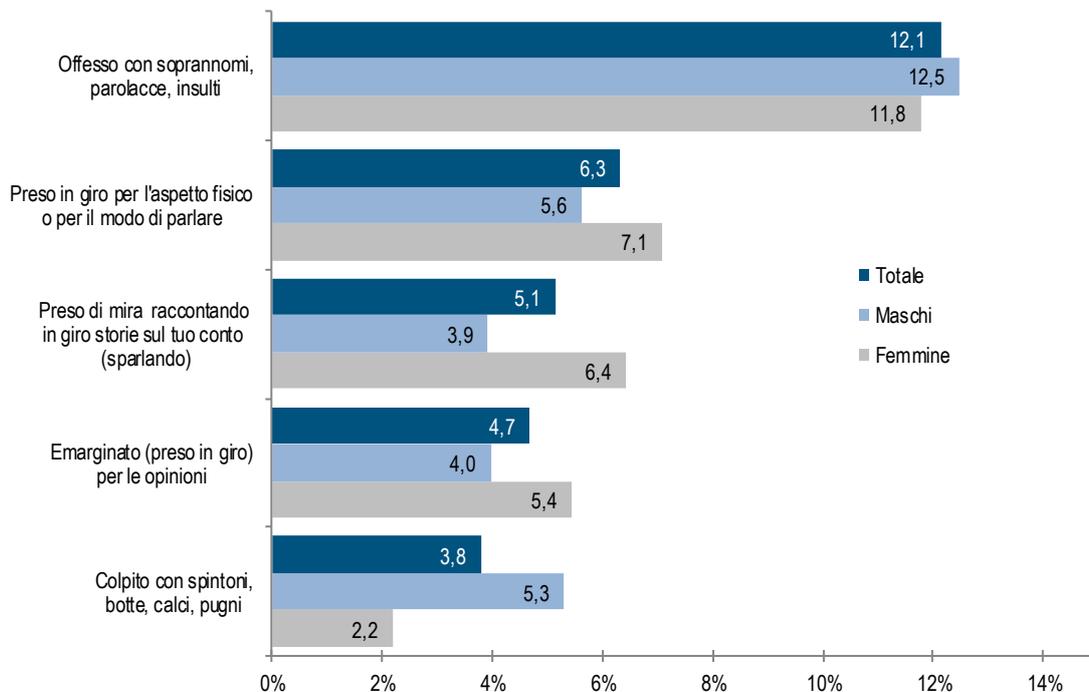
Hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti (esclusi quelli subiti tramite Internet o telefono cellulare) (%)	Hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti tramite Internet o telefono cellulare (%)			
	Una o più volte al mese	Qualche volta nell'anno	Mai	Totale
Una o più volte al mese	4,6	3,5	11,1	19,2
Qualche volta nell'anno	0,6	10,2	21,7	32,4
Mai	0,1	1,0	47,3	48,4
Totale	5,2	14,7	80,1	100,0

(a) Si fa riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista

Parolacce, offese e prese in giro gli atti di bullismo più diffusi

Il bullismo racchiude sotto lo stesso termine un insieme di comportamenti aggressivi eterogenei. Tra le molteplici azioni attraverso cui il bullismo si manifesta, quella più comune è l'uso di espressioni offensive: il 12,1% delle vittime dichiara di essere stato ripetutamente offeso con soprannomi offensivi, parolacce o insulti; il 6,3% lamenta offese legate all'aspetto fisico e/o al modo di parlare. Più contenuta la quota di quanti dichiarano di aver subito azioni diffamatorie (5,1%) e di esclusione dovuta alle proprie opinioni (4,7%). Non mancano le violenze fisiche: il 3,8% degli 11-17enni è stato colpito con spintoni, botte, calci e pugni da parte di altri ragazzi/adolescenti (Figura 5).

FIGURA 5. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI CHE HANNO SUBITO, UNA O PIÙ VOLTE AL MESE^(a), COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI, PER AZIONE SUBITA E PER SESSO. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)



(b) Si fa riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista

Le azioni vessatorie possono essere classificate in “dirette” e “indirette”. Il bullismo diretto è stato definito come caratterizzato da un attacco frontale tra bullo e vittima; in quello indiretto le azioni vessatorie non sono invece visibili perché manca il contatto fisico tra il bullo e la vittima. All'interno di questa prima suddivisione è possibile individuare due ulteriori sottocategorie, l'una riferita agli attacchi “verbali” l'altra agli attacchi “fisici”. Le azioni dirette possono così consistere in “offese” o “minacce” volte a svilire la vittima provocando in essa sofferenza e vergogna mentre le azioni indirette sono volte a “diffamare” con pettegolezzi e calunnie o a “escludere” la vittima dal gruppo dei pari. A seconda delle forme attraverso cui le azioni prevaricatorie sono effettuate, in esse è ricompreso anche il *Cyber bullismo* (Prospetto 3, descrizione).

Focalizzando l'attenzione sulla distinzione tra le forme di bullismo dirette e quelle indirette, il 16,9% degli 11-17enni dichiara di aver subito ripetutamente (più volte al mese) almeno una delle azioni ricadenti nel primo gruppo (offese e/o minacce); una quota più contenuta si riscontra in merito alle forme indirette (diffamazione e/o esclusione) subite continuativamente nell'anno dal 10,8% dei rispondenti (Prospetto 3).

Delle quattro forme individuate, le prepotenze di natura verbale (16,3%) prevalgono nettamente rispetto a quelle di tipo fisico (12,6%). Le prepotenze più frequenti consistono in offese verbali dirette; il 15,3% degli 11-17enni dichiara di essere stato offeso ripetutamente nei 12 mesi precedenti l'intervista. Segue, tra le violenze di tipo indiretto, l'esclusione da gruppi (e/o da eventi), avvertita dal 9,1% dei giovani; infine, le vittime di minacce (6,9%) e la diffamazione (5,1%).

Tra le ragazze risultano più diffuse le prevaricazioni di tipo “indiretto”: il 14% delle intervistate ha dichiarato di essere stato oggetto di diffamazione e/o esclusione dal gruppo dei pari più volte al mese, contro il 7,7% riscontrato tra i coetanei maschi. In entrambi i collettivi (maschi e femmine) le prepotenze subite sono riconducibili soprattutto a “offese” e/o prese in giro (dichiarate dal 15,8% delle femmine e dal 14,9% dei maschi). Ancora, tra le ragazze è meno marcata la differenza tra prepotenze di tipo “diretto” e “indiretto” (rispettivamente il 16,7 e il 14%) mentre tra i maschi le forme “dirette” (17%) sono oltre il doppio delle “indirette” (7,7%). In particolare, le minacce sono indicate dall'8,3% dei ragazzi contro il 5,5% delle ragazze.

PROSPETTO 3. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI CHE HANNO SUBITO, UNA O PIÙ VOLTE AL MESE^(e), COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI, PER TIPO DI AZIONE SUBITA E PER SESSO. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni).

Hanno subito comportamento offensivi, non rispettosi e/o violenti (%)				Hanno subito comportamento offensivi, non rispettosi e/o violenti (%)			
	Diretti	Indiretti	Totale		Diretti	Indiretti	Totale
Descrizione			Totale				
Verbali	Offese (a)	Diffamazione (c)	Verbali	Verbali	15,3	5,1	16,3
Fisici	Minacce (b)	Esclusione (d)	Fisici	Fisici	6,9	9,1	12,6
Totale	Diretti	Indiretti		Totale	16,9	10,8	19,8
Maschi				Femmine			
Verbali	14,9	3,9	15,4	Verbali	15,8	6,4	17,3
Fisici	8,3	6,6	11,7	Fisici	5,5	11,7	13,6
Totale	17,0	7,7	18,8	Totale	16,7	14,0	20,9

(a) In “offese” sono comprese, oltre alle offese, anche le prese in giro.

(b) In “minacce” sono comprese quelle azioni che vanno, per l'appunto, dalle minacce, alle aggressioni con spintoni calci e pugni, fino al danneggiamento e alla sottrazione di cose di proprietà.

(c) In “diffamazione” sono comprese “storie” e/o bugie messe in giro con l'intento di screditare.

(d) In “esclusione” sono comprese le azioni volte a escludere da eventi, ma anche dal, semplice, coinvolgimento in un gruppo di coetanei.

(e) Si fa riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista

Spesso due diversi tipi di prepotenze riguardano una stessa persona: ricordando che nel complesso è il 19,8% degli 11-17enni ad aver subito ripetutamente vessazioni, il 7,8% dei ragazzi/adolescenti ha subito tanto azioni dirette quanto azioni indirette. In altre parole, circa il 72% di quanti hanno lamentato azioni diffamatore e/o di esclusione sono stati vittima anche di offese e/o minacce (Prospetto 4).

PROSPETTO 4. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI PER FREQUENZA CON CUI HANNO SUBITO COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI^(a). INCROCIO DELLE AZIONI DI TIPO DIRETTO CON QUELLE DI TIPO INDIRETTO. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni)

Hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti di tipo "DIRETTO"	Hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti di tipo "INDIRETTO" (%)			
	Una o più volte al mese	Qualche volta nell'anno	Mai	Totale
Una o più volte al mese	7,8	5,2	3,9	16,8
Qualche volta nell'anno	1,9	16,8	10,4	29,0
Mai	1,1	5,7	47,3	54,1
Totale	10,7	27,7	61,5	100,0

(a) Si fa riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista

Da rilevare, tra l'altro, che spesso la denuncia di atti ripetuti (una o più volte al mese) di tipo diretto riguarda tanto le "offese" quanto le "minacce": il 5,4% dichiara la ripetitività di entrambe le forme dirette (Prospetto 5); in sostanza, circa il 78% di quanti hanno dichiarato di aver subito "minacce" è stato vittima anche di "offese".

PROSPETTO 5. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI PER FREQUENZA CON CUI HANNO SUBITO COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI^(a). INCROCIO DELLE AZIONI DI TIPO "DIRETTO VERBALE" (OFFESE) CON QUELLE DI TIPO "DIRETTO FISICO" (MINACCE). Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)

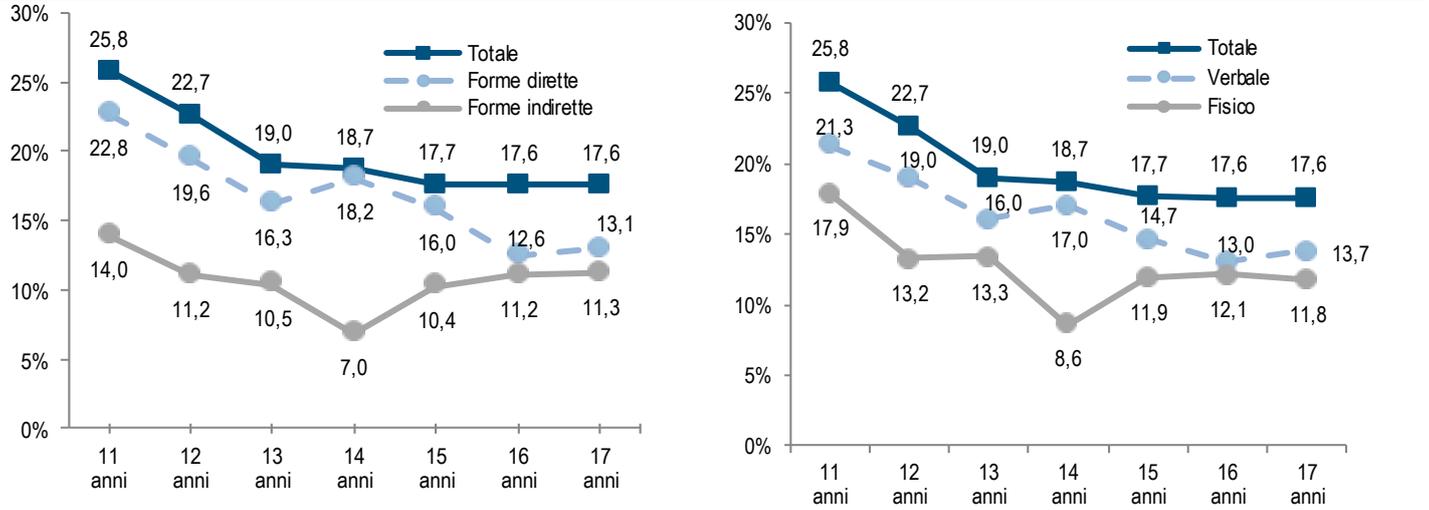
Hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti "OFFESE"	Hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti "MINACCE" (%)			
	Una o più volte al mese	Qualche volta nell'anno	Mai	Totale
Una o più volte al mese	5,4	5,0	4,9	15,3
Qualche volta nell'anno	0,9	10,6	13,6	25,1
Mai	0,7	4,8	54,1	59,6
Totale	6,9	20,4	72,6	100,0

(a) Si fa riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista

Anche relativamente all'età si riscontrano importanti differenze. La quota più elevata di vittime di atti bullismo si registra tra gli 11enni (25,8%): il 22,8% dichiara di essere rimasto vittima di una qualche forma di prepotenze esercitate in forma diretta e il 14% di azioni violente indirette. Nel complesso, al crescere dell'età si riduce progressivamente la quota di quanti denunciano di aver subito vessazioni e/o prepotenze più volte al mese: si passa dal 25,8% degli 11enni, al 19% dei 13enni, fino al 17,6% riscontrato tra i 17enni (Figura 6). Tra i ragazzi (11-13enni) si riscontra, sempre al crescere dell'età, anche una progressiva riduzione del *gap* tra quanti dichiarano di aver subito forme "dirette" e quanti indicano azioni "indirette" di bullismo. Tale differenza torna però ad allargarsi e diventa massima tra i 14enni, generata da un lato da una ulteriore forte riduzione del bullismo indiretto (diffamazione ed esclusione scendono al 7%) e dall'altro ad una repentina risalita delle forme dirette (offese e/o minacce si attestano al 18,2%). Successivamente tra i 15 anni e i 17 anni, contemporaneamente al passaggio al livello d'istruzione superiore, si registra una flessione continua delle forme dirette di bullismo (dal 16% al 13,1%) e una ripresa delle forme indirette (dal 10,4% all'11,2%). Per il duplice effetto di questo andamento, quest'ultima fascia di età presenta sia il minimo divario tra forme "dirette" e "indirette" (meno di 2 punti percentuali tra i diciassetenni), sia una quota relativamente minore di persone che ha vissuto entrambe queste due forme di bullismo in modo ripetitivo.

D'altra parte, tra gli adolescenti le azioni di bullismo risultano comunque più sporadiche. Così come i più grandi (15-17enni) sono anche quelli che meno frequentemente si dichiarano vittime assidue di offese e/o minacce: sono meno del 13% dei 16-17enni, oltre il 20% tra gli 11-12enni.

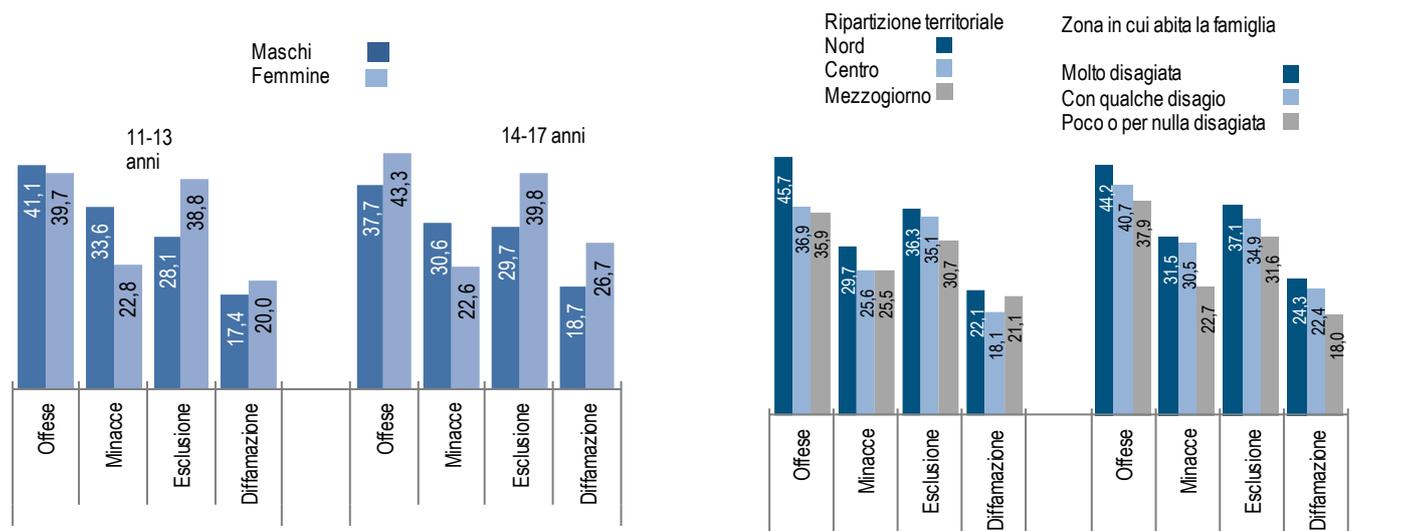
FIGURA 6. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI CHE HANNO SUBÌTO, UNA O PIÙ VOLTE AL MESE^(a), COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI, PER TIPO DI AZIONE SUBITA E PER ETÀ. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti della stessa età)



(a) Si fa riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista

Se anziché analizzare solo gli atti bullismo sistematicamente ripetuti nel tempo si considerano anche le azioni prevaricatorie avvenute qualche volta nel corso dell'anno precedente l'intervista, oltre al genere e alla classe di età, emergono altre particolarità che contribuiscono a caratterizzare ulteriormente i quattro tipi di prepotenze/vessazioni precedentemente individuate. In tal caso, le offese (43,3%), l'esclusione (39,8%) e la diffamazione (26,7%) riguardano più frequentemente le 14-17enni mentre le minacce (33,6%) soprattutto i maschi tra gli 11 e i 13 anni (Figura 7). Non meno interessanti sono i riscontri a livello territoriale. Il Nord presenta le quote più elevate di vittime in ognuna delle quattro forme e, in particolare, si distanzia dalle altre ripartizioni nei due tipi di azioni indicate come dirette: a ricevere "offese", nell'anno precedente l'intervista, è stato il 45,7% degli 11-17enni residenti nelle regioni settentrionali (Figura 7).

FIGURA 7. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI CHE HANNO SUBÌTO, ALMENO UNA VOLTA^(a), COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI, PER CLASSI DI ETÀ E SESSO E PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E CARATTERISTICHE DELLA ZONA IN CUI ABITA LA FAMIGLIA. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)



(a) Si fa riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista.

Più “vittime” tra chi frequenta poco gli amici

Il fenomeno del bullismo va analizzato tenendo anche conto dei diversi contesti socio-educativi in cui i ragazzi si muovono. L'ambito familiare di appartenenza, il rapporto con il gruppo dei pari e il percorso scolastico intrapreso rappresentano elementi rilevanti del vivere quotidiano che incidono sui comportamenti e il modo di relazionarsi dei giovanissimi.

La percentuale di vittimizzazione varia a seconda delle caratteristiche delle famiglie in cui vivono gli 11-17enni. Il 12,2% di quanti vivono in famiglie poco numerose (meno di quattro persone) dichiara di aver ricevuto prepotenze, con cadenza più che settimanale (Prospetto 6) (contro il 7,8% dei 11-17enni delle famiglie più numerose). La quota supera il 24% se si considerano anche quanti hanno dichiarato di aver subito atti di bullismo meno di qualche volta a settimana ma una o più volte al mese.

Considerando le famiglie in cui sono presenti più fratelli/sorelle risulta relativamente meno consistente la percentuale di ragazzi/adolescenti rimasti vittima di azioni di bullismo. Infatti, i ragazzi/adolescenti che vivono in contesti familiari dove non sono presenti fratelli hanno subito una forma di prepotenza, nei dodici mesi precedenti l'intervista, in misura maggiore di quanti hanno due o più fratelli: rispettivamente il 57% contro il 51%; con una ripetitività degli atti che mentre nel primo collettivo riguarda il 21,3%, nel secondo supera di poco il 17%.

PROSPETTO 6. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI PER FREQUENZA CON CUI HANNO SUBITO COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI^(a), PER ALCUNE CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)

	Hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti (%)				Totale	Totale (in migliaia)
	Una o più volte a settimana	Meno di qualche volta a settimana, ma una o più volte al mese	Qualche volta nell'anno	Mai		
Numero di persone in famiglia						
Famiglia composta da 2 persone	12,2	12,4	28,7	46,7	100	178
Famiglia composta da 3 persone	12,2	9,9	35,5	42,4	100	826
Famiglia composta da 4 persone	8,3	10,9	31,0	49,8	100	2.032
Famiglia composta da più di 4 persone	7,8	10,6	35,0	46,6	100	1.058
Presenza di altri fratelli in famiglia						
In famiglia non ci sono altri fratelli	10,9	10,4	35,8	42,9	100	797
In famiglia è presente un altro fratello	9,4	11,0	31,4	48,2	100	2.286
In famiglia sono presenti almeno altri due fratelli	7,2	10,0	34,1	48,6	100	1.012
Totale	9,1	10,7	32,9	47,3	100	4.095

(a) Si fa riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista.

Nelle situazioni di difficoltà possono essere d'aiuto anche gli amici. Nel 2014, la frequenza giornaliera di amici, nel tempo libero, è relativamente più elevata tra i maschi 11-17enni: il 56,6% si incontra con gli amici giornalmente, contro il 49,6% delle femmine. Non si riscontrano, invece, particolari differenze se si sposta il confronto tra ragazzi e adolescenti: il 53% di entrambi i collettivi dichiara di frequentare gli amici giornalmente.

I giovani che si incontrano raramente con amici sono più spesso vittime di comportamenti offensivi e/o violenti. Il 23,6% degli 11-17enni che vede raramente gli amici (una volta a settimana o meno) è rimasto vittima di prepotenze una o più volte al mese, contro il 18% riscontrato tra chi incontra gli amici quotidianamente. Ancora, tra i primi è il 42,7% a dichiarare di non essere stato vittima di azioni vessatorie; quota che si avvicina al 50% tra chi giornalmente trascorre il suo tempo libero con gli amici.

Anche guardando al tipo e al livello di formazione scolastica, è possibile distinguere particolari ambiti dove le azioni di bullismo sono più ricorrenti. Le quote di vittime sono più alte tra i ragazzi 11-13enni che frequentano la scuola secondaria di primo grado; oltre il 22% del collettivo dichiara di aver subito prepotenze più volte al mese (Prospetto 7). I liceali si mantengono di poco sotto la media in merito alle azioni ripetute di bullismo (19,4%), ma solo nel 45,5% dei casi dichiarano di

non essere mai stati oggetto di comportamenti vessatori (quota che è più contenuta anche di quella riscontrata tra quanti frequentano la scuola secondaria di primo grado: 46,2%).

PROSPETTO 7. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI PER FREQUENZA CON CUI HANNO SUBITO COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI^(b), PER FREQUENZA CON CUI VEDONO GLI AMICI NEL TEMPO LIBERO E PER TIPO DI SCUOLA FREQUENTATA. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)

	Hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti (%)				Totale	Totale (in migliaia)
	Una o più volte a settimana	Meno di qualche volta a settimana, ma una o più volte al mese	Qualche volta nell'anno	Mai		
Frequenza con cui vedono gli amici nel tempo libero						
Tutti i giorni	8,2	9,8	32,1	49,8	100	2.140
Più di una volta a settimana	9,4	10,9	33,6	46,1	100	1.174
Una volta a settimana o meno	11,5	12,1	33,7	42,7	100	712
Tipo di scuola frequentata (a)						
Non sono iscritti a scuola	1,6	8,0	29,1	61,4	100	89
Scuola secondaria di primo grado	10,7	11,4	31,7	46,2	100	1.861
Istituto professionale	9,1	9,0	33,2	48,7	100	467
Istituto tecnico	6,2	9,8	33,0	50,9	100	644
Liceo	8,7	10,7	35,1	45,5	100	1.034
Totale	9,1	10,7	32,9	47,3	100	4.095

(a) In Scuola secondaria di primo grado sono inclusi anche quanti sono iscritti alla scuola primaria. In Istituto professionale sono inclusi anche quanti sono iscritti ad un "Percorso triennale di Istruzione e Formazione" o a un corso di formazione professionale. In Liceo sono inclusi quanti sono iscritti a: Liceo classico, scientifico, linguistico, musicale coreutico, delle scienze umane; Istituto magistrale (Liceo socio-psico-pedagogico, delle scienze sociali, ecc.); Liceo artistico, Istituto d'arte.

(b) Si fa riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista.

Una minore presenza di fenomeni di bullismo si riscontra, invece, tra quanti frequentano gli istituti tecnici: il 16% dichiara di aver subito più volte al mese azioni di bullismo, ma oltre il 50% di questo collettivo sostiene di non averne subite neanche sporadicamente.

L'analisi delle diverse forme, dirette e indirette, con cui la violenza viene espressa fornisce ulteriori distinguo. In particolare: i liceali lamentano più spesso (nel 42% dei casi) di aver subito azioni diffamatorie o di esclusione (Prospetto 8); tra chi frequenta gli istituti professionali, è relativamente più elevata la quota di quanti hanno dichiarato di essere stati vittima, anche sporadicamente, di offese e/o minacce (46,8%). Ovviamente, quest'ultima distinzione riflette, almeno in parte, la composizione per sesso "tipica" dei due segmenti formativi e, quindi, ricalca delle tipicità che già erano emerse a livello di genere.

Al Nord 2 ragazzi su 3 hanno assistito a episodi di prepotenza tra ragazzi

La presenza di testimoni che assistono a episodi di prepotenza è un elemento essenziale per comprendere meglio non solo la dimensione del fenomeno ma anche i contesti in cui le condotte aggressive si manifestano.

Il 63,3% dei ragazzi e adolescenti è stato testimone di prepotenze almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 26,7% dichiara di aver assistito, una o più volte al mese, a comportamenti vessatori di alcuni ragazzi verso altri (Prospetto 9).

Dai risultati dell'indagine emerge che sono le ragazze più dei ragazzi ad assistere a questi episodi una o più volte al mese (rispettivamente il 27,6% contro il 25,9% dei loro coetanei).

Testimoni di condotte aggressive sono soprattutto gli 11-17enni residenti nel Nord del Paese, che dichiarano in 2 casi su 3 di aver visto azioni di quel tipo nel corso dell'anno precedente l'intervista. Inoltre, nel Nord il 30,3% ha assistito a comportamenti vessatori messi in atto contro coetanei una o più volte al mese; la quota è di poco inferiore al 25% nelle regioni centrali e non arriva al 24% in quelle meridionali.

PROSPETTO 8. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI CHE HANNO SUBITO COMPORAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI^(b) PER TIPO DI AZIONE SUBITA E, PER FREQUENZA CON CUI VEDONO GLI AMICI NEL TEMPO LIBERO E PER TIPO DI SCUOLA FREQUENTATA. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)

	Hanno subito comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti (%)					
	Diretti			Indiretti		
	Totale	Offese	Minacce	Totale	Esclusione	Diffamazione
Frequenza con cui vede gli amici nel tempo libero						
Tutti i giorni	43,8	39,5	26,5	36,4	31,4	21,1
Più di una volta a settimana	46,7	40,5	27,2	40,1	36,2	20,3
Una volta a settimana o meno	49,7	43,5	28,6	42,3	38,4	21,3
Tipo di scuola frequentata (a)						
Non sono iscritti a scuola	29,9	24,6	15,4	24,6	24,6	8,2
Scuola secondaria di primo grado	46,6	41,0	28,8	38,5	33,7	18,8
Istituto professionale	46,8	43,4	29,5	39,3	34,1	24,5
Istituto tecnico	44,3	37,3	26,6	34,1	29,8	20,2
Liceo	46,4	41,2	25,3	42,0	38,0	24,8
Totale	45,9	40,4	27,4	38,5	34,1	21,0

(a) In Scuola secondaria di primo grado sono inclusi anche quanti sono iscritti alla scuola primaria. In Istituto professionale sono inclusi anche quanti sono iscritti ad un "Percorso triennale di Istruzione e Formazione" o a un corso di formazione professionale. In Liceo sono inclusi quanti sono iscritti a: Liceo classico, scientifico, linguistico, musicale coreutico, delle scienze umane; Istituto magistrale (Liceo socio-psico-pedagogico, delle scienze sociali, ecc.); Liceo artistico, Istituto d'arte.

(b) Si fa riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista.

PROSPETTO 9. RAGAZZI E ADOLESCENTI DI 11-17 ANNI PER FREQUENZA CON CUI HANNO ASSISTITO A COMPORAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E/O VIOLENTI^(b), PER SESSO, PER CLASSE DI ETÀ' E PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E DIMENSIONE DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI RESIDENZA. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)

	Hanno assistito a comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti che hanno coinvolto ragazzi della stessa età (%)			
	Una o più volte a settimana	Meno di qualche volta a settimana, ma una o più volte al mese	Qualche volta nell'anno	Mai
Sesso				
Maschi	11,7	14,2	37,4	36,7
Femmine	12,6	15,0	35,7	36,7
Classe di età				
11-13enni	14,0	14,1	33,1	38,8
14-17enni	10,8	14,9	39,1	35,2
Ripartizione territoriale				
Nord	14,1	16,2	36,5	33,3
Centro	10,1	14,8	37,3	37,8
Mezzogiorno	10,8	12,6	36,4	40,2
Comune di residenza (a)				
Comuni medio piccoli	12,1	14,1	35,2	38,5
Comuni grandi	12,1	15,2	38,4	34,3
Totale	12,1	14,6	36,6	36,7

(a) Per "Comuni medio-piccoli" si intendono quelli che hanno una popolazione inferiore ai 50.000 abitanti; nei "Comuni grandi" sono compresi quelli con una popolazione pari o maggiore a 50.000 abitanti e i Comuni periferia dell'area metropolitana.

(b) Si fa riferimento ai 12 mesi precedenti l'intervista.

Per la maggioranza dei ragazzi la migliore strategia è rivolgersi ai genitori

Un aspetto molto importante per comprendere quali strategie i ragazzi ritengono migliori per difendersi da eventuali attacchi, riguarda l'analisi delle reazioni delle vittime di prepotenze.

PROSPETTO 10. I MODI MIGLIORI, INDICATI DALLE E DAGLI 11-17ENNI, PER SOTTRARSI O REAGIRE A COMPORTAMENTI OFFENSIVI, NON RISPETTOSI E VIOLENTI. Anno 2014 (per 100 ragazzi e adolescenti di 11-17 anni con le stesse caratteristiche)

	Maschi (%)	Femmine (%)	Totale
Chiedere aiuto ai genitori	60,4	69,9	65,0
Cercare di evitare la situazione	44,8	42,6	43,7
Confidarsi con gli amici	38,8	47,0	42,8
Chiedere aiuto agli insegnanti	37,4	44,8	41,0
Confidarsi con i fratelli/sorelle	25,1	35,3	30,0
Far finta di nulla	30,3	27,5	29,0
Provare a riderci sopra	26,1	24,4	25,3
Cercare di cavarsela da soli	18,9	14,6	16,8
Vendicarsi personalmente	9,2	4,9	7,1
Organizzare con gli amici il modo per vendicarsi	7,0	3,0	5,0
Organizzare con i fratelli/sorelle il modo per vendicarsi	1,9	0,7	1,3
Subire passivamente	1,0	0,6	0,8

Di fronte a una situazione di bullismo, la maggioranza, soprattutto le ragazze, ritiene che confidandosi con le persone "più vicine" sia possibile definire meglio la reazione e/o il comportamento da tenere. Infatti, il 65% (60,4% dei maschi e 69,9% delle femmine) ritiene sia una strategia positiva rivolgersi ai genitori per chiedere aiuto, il 41% (37,4% dei maschi e 44,8% delle femmine) ritiene opportuno rivolgersi agli insegnanti (Prospetto 10). Elevate anche le quote di chi ritiene utile confidarsi con amici (42,8%) o con fratelli e sorelle (30%).

Un numero relativamente importante di ragazzi suggerisce il ricorso all'indifferenza come strumento di difesa: il 43,7% ritiene sia meglio cercare di evitare la situazione, il 29% che occorra lasciar perdere facendo finta di nulla e il 25,3% di provare a riderci sopra.

E', invece, relativamente contenuto il numero di quanti pensano che bisogna cavarsela da soli (16,8%). Non mancano, anche se in numero decisamente più contenuto, quanti pensano che sarebbe opportuno reagire con una ritorsione verso il/i prepotente/i (7,1% personalmente, 5% chiedendo aiuto ad amici e 1,3% chiedendo aiuto a fratelli o sorelle). Soprattutto i maschi ritengono che infliggere una "lezione" sia una strategia di contrasto utile (9,2% personalmente, 7% con l'aiuto di amici, 2% con l'aiuto di fratelli o sorelle).

Glossario

I dati generali individuali fanno riferimento alle caratteristiche delle persone all'epoca dell'intervista. In particolare:

- **l'età** è espressa in anni compiuti
- **ripartizioni geografiche** costituiscono una suddivisione geografica del territorio e sono così articolate:

Nord

Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia (Nord-ovest);

Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Nord-est);

Centro

Toscana, Umbria, Marche, Lazio;

Mezzogiorno

Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud);

Sicilia, Sardegna (Isole).

Nota metodologica

L'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", fa parte del sistema integrato di Indagini Multiscopo sulle famiglie avviato dal 1993 con l'obiettivo di produrre informazioni sugli individui e sulle famiglie. L'indagine viene svolta ogni anno e le informazioni raccolte consentono di conoscere le abitudini dei cittadini e i problemi che essi affrontano ogni giorno. Aree tematiche variegate si susseguono nei questionari: scuola, lavoro, vita familiare e di relazione, abitazione e zona in cui si vive, tempo libero, partecipazione politica e sociale, salute, stili di vita e rapporto con i servizi sono indagati in un'ottica in cui oggettività dei comportamenti e soggettività delle aspettative, delle motivazioni, dei giudizi contribuiscono a definire l'informazione sociale. Nell'edizione 2014, sono approfonditi diversi aspetti del vivere quotidiano di ragazzi e adolescenti. In particolare, per la prima volta, sono state poste agli 11-17enni domande volte a stimare le vittime di bullismo. La scelta metodologica è stata quella di non parlare genericamente di "prevaricazioni" o di "atti di bullismo", ma di descrivere concretamente atti e/o comportamenti vessatori in modo di rendere più facile ai ragazzi riconoscere le diverse forme di bullismo. Il dettaglio e la minuziosità con cui si chiede agli 11-17enni se hanno subito una o più delle tante prepotenze/soprusi attraverso cui il bullismo prende corpo, presentando loro diverse possibili situazioni, rappresenta una scelta strategica per aiutare le giovani vittime di bullismo a ricordare e contenere in tal modo una possibile sottostima del fenomeno. Sono, inoltre state raccolte informazioni su coloro che hanno assistito ad atti di bullismo tra coetanei e sulle strategie che i ragazzi considerano più efficaci per uscire dalla spirale del bullismo.

L'indagine rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese ed è stata condotta nel mese di marzo su un campione di circa 24 mila famiglie.

La popolazione di interesse dell'indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana", ossia l'insieme delle unità statistiche intorno alle quali si intende investigare, è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dai membri che le compongono; sono pertanto esclusi i membri permanenti delle convivenze. La famiglia è intesa come *famiglia di fatto*, ossia un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. Il periodo di riferimento è prevalentemente costituito dai dodici mesi che precedono l'intervista, anche se per alcuni quesiti il riferimento è al momento dell'intervista.

I domini di studio, ossia gli ambiti rispetto ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, sono:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale, Italia insulare);
- le regioni geografiche (a eccezione del Trentino-Alto Adige le cui stime sono prodotte separatamente per le province di Bolzano e Trento);
- la tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni italiani in sei classi formate in base a caratteristiche socio-economiche e demografiche:

A) comuni appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

A1, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari;

A2, comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell'area metropolitana;

B) comuni non appartenenti all'area metropolitana suddivisi in:

B1, comuni aventi fino a 2.000 abitanti;

B2, comuni con 2.001-10.000 abitanti;

B3, comuni con 10.001-50.000 abitanti;

B4, comuni con oltre 50.000 abitanti.

Il disegno di campionamento è di tipo complesso e si avvale di due differenti schemi di campionamento.

I comuni sono suddivisi in due sottoinsiemi sulla base della popolazione residente, all'interno di aree ottenute dall'incrocio delle regioni con le sei tipologie comunali di cui sopra:

- l'insieme dei comuni Auto-rappresentativi (Ar) costituito dai comuni di maggiore dimensione demografica;
- l'insieme dei comuni Non auto-rappresentativi (Nar) costituito dai rimanenti comuni.

Nell'ambito dell'insieme dei comuni Ar, ciascun comune viene considerato come uno strato a se stante e viene adottato un disegno noto con il nome di campionamento a grappoli. Le unità primarie di campionamento sono rappresentate dalle famiglie anagrafiche, estratte in modo sistematico, con probabilità uguali e senza reimmissione, dalle liste anagrafiche del comune stesso.

Nell'ambito dei comuni Nar viene adottato un disegno a due stadi con stratificazione delle unità primarie. In questo caso, i comuni costituiscono le unità primarie, le famiglie anagrafiche le unità secondarie. I comuni vengono selezionati con probabilità proporzionali alla loro dimensione demografica e senza reimmissione, mentre le famiglie vengono estratte in modo sistematico, con probabilità uguali e senza reimmissione dalle liste anagrafiche del comune stesso.

Per ogni famiglia anagrafica inclusa nel campione vengono rilevate le caratteristiche oggetto di indagine di tutti i componenti di fatto appartenenti alla famiglia medesima.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica Papi (*Paper and Pencil interview*) e prevede l'utilizzo di due questionari cartacei.

Il primo è il questionario base della rilevazione che viene somministrato mediante intervista faccia a faccia con questionario cartaceo. Questo modello è composto: da una "Scheda Generale", in cui si rilevano le relazioni di parentela ed altre informazioni di natura socio-demografica e socio-economica relative ai componenti della famiglia; dalle "Schede Individuali", una per ciascun componente della famiglia e da un "Questionario familiare" che contiene quesiti familiari ai quali risponde un solo componente adulto. L'altro è un modello somministrato per autocompilazione. Il modello viene consegnato dal rilevatore a ciascun componente della famiglia e contiene quesiti che possono essere agevolmente compilati dal rispondente senza la presenza del rilevatore.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Le stime prodotte dall'indagine sono di frequenze assolute e relative, riferite alle famiglie e agli individui o stime di totali di variabili quantitative. Sono ottenute mediante uno stimatore di ponderazione vincolata. Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentata dall'unità medesima. Per esempio, se a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, ciò indica che questa unità rappresenta se stessa e altre 29 unità della popolazione non incluse nel campione.

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione.

Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

In questo paragrafo sono riportati dei prospetti che forniscono l'errore relativo associato a determinati valori della stima puntuale nei vari domini di studio. Il Prospetto 1 riguarda le stime riferite alle famiglie, mentre il Prospetto 2 le stime riferite alle persone.

PROSPETTO 1. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE FAMIGLIE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2014

STIME	Italia	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	33,9	33,5	32,7	27,9	32,3	27,9	26,7	28,2	32,5	33,3	23,2	28,9	30,5	28,6
30.000	27,2	26,9	26,6	22,5	25,9	22,5	21,6	22,8	26,0	26,8	19,1	23,4	24,6	22,9
40.000	23,2	23,1	22,9	19,4	22,1	19,4	18,6	19,6	22,3	23,0	16,7	20,2	21,2	19,5
50.000	20,6	20,4	20,4	17,2	19,6	17,2	16,5	17,4	19,7	20,4	15,0	18,0	18,8	17,3
60.000	18,6	18,5	18,6	15,7	17,7	15,7	15,0	15,9	17,8	18,5	13,7	16,4	17,1	15,6
70.000	17,1	17,0	17,2	14,4	16,3	14,5	13,9	14,6	16,4	17,1	12,8	15,1	15,8	14,4
80.000	15,9	15,8	16,0	13,5	15,1	13,5	12,9	13,6	15,2	15,9	12,0	14,1	14,7	13,3
90.000	14,9	14,9	15,1	12,7	14,2	12,7	12,2	12,8	14,3	14,9	11,3	13,3	13,8	12,5
100.000	14,1	14,0	14,3	12,0	13,4	12,0	11,5	12,1	13,5	14,1	10,8	12,5	13,1	11,8
200.000	9,7	9,7	10,0	8,3	9,2	8,3	8,0	8,4	9,2	9,8	7,7	8,8	9,1	8,1
300.000	7,8	7,8	8,1	6,7	7,3	6,7	6,5	6,8	7,4	7,9	6,4	7,1	7,4	6,5
400.000	6,6	6,6	7,0	5,8	6,3	5,8	5,6	5,9	6,3	6,8	5,5	6,1	6,3	5,5
500.000	5,9	5,9	6,2	5,1	5,5	5,2	5,0	5,2	5,6	6,0	5,0	5,4	5,6	4,9
750.000	4,7	4,7	5,1	4,2	4,4	4,2	4,0	4,2	4,5	4,8	4,1	4,4	4,5	3,9
1.000.000	4,0	4,0	4,4	3,6	3,8	3,6	3,5	3,6	3,8	4,1	3,6	3,8	3,9	3,3
2.000.000	2,8	2,8	3,1	2,5	2,6	2,5	2,4	2,5	2,6	2,9	2,6	2,7	2,7	2,3
3.000.000	2,2	2,2	2,5	2,0	2,1	2,0	1,9	2,0	2,1	2,3	-	2,2	2,2	1,8
4.000.000	1,9	1,9	2,1	1,7	1,8	1,7	1,7	-	1,8	-	-	1,9	1,9	1,6
5.000.000	1,7	1,7	1,9	1,5	1,6	1,5	1,5	-	-	-	-	1,7	1,7	1,4
7.500.000	1,3	1,4	1,5	-	-	1,2	1,2	-	-	-	-	1,3	1,4	-
10.000.000	1,1	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15.000.000	0,9	0,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.000.000	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
25.000.000	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

PROSPETTO 2. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI RELATIVI PERCENTUALI DELLE STIME RIFERITE ALLE PERSONE PER TOTALE ITALIA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE. Anno 2014

STIME	Italia	Nord	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Sud	Isole	A1	A2	B1	B2	B3	B4
20.000	40,4	37,9	38,3	31,3	36,1	30,7	29,9	27,8	35,2	37,7	23,1	33,8	33,4	31,4
30.000	31,8	29,9	30,2	24,7	28,3	24,5	23,8	22,5	27,6	29,6	18,7	26,7	26,6	24,7
40.000	26,9	25,3	25,5	20,9	23,9	20,9	20,3	19,3	23,2	24,9	16,1	22,6	22,6	20,8
50.000	23,6	22,2	22,4	18,4	20,9	18,5	17,9	17,2	20,3	21,8	14,3	19,9	19,9	18,2
60.000	21,2	20,0	20,2	16,5	18,8	16,7	16,2	15,6	18,2	19,6	13,0	17,9	18,0	16,3
70.000	19,3	18,2	18,4	15,1	17,1	15,3	14,8	14,4	16,6	17,9	12,0	16,4	16,5	14,9
80.000	17,9	16,9	17,1	14,0	15,8	14,2	13,8	13,4	15,4	16,5	11,2	15,2	15,3	13,7
90.000	16,7	15,8	15,9	13,1	14,8	13,3	12,9	12,6	14,3	15,4	10,5	14,2	14,3	12,8
100.000	15,7	14,8	15,0	12,3	13,9	12,6	12,2	11,9	13,4	14,5	10,0	13,3	13,5	12,0
200.000	10,4	9,9	10,0	8,2	9,2	8,6	8,3	8,2	8,9	9,6	6,9	9,0	9,1	8,0
300.000	8,2	7,8	7,9	6,5	7,2	6,8	6,6	6,7	7,0	7,5	5,6	7,1	7,3	6,3
400.000	7,0	6,6	6,7	5,5	6,1	5,8	5,6	5,7	5,9	6,3	4,8	6,0	6,2	5,3
500.000	6,1	5,8	5,9	4,8	5,3	5,2	4,9	5,1	5,1	5,5	4,3	5,3	5,4	4,6
750.000	4,8	4,6	4,6	3,8	4,2	4,1	3,9	4,1	4,0	4,4	3,5	4,2	4,3	3,6
1.000.000	4,1	3,9	3,9	3,2	3,5	3,5	3,4	3,5	3,4	3,7	3,0	3,5	3,7	3,0
2.000.000	2,7	2,6	2,6	2,2	2,3	2,4	2,3	2,4	2,2	2,4	2,1	2,4	2,5	2,0
3.000.000	2,1	2,0	2,1	1,7	1,8	1,9	1,8	2,0	1,8	1,9	1,7	1,9	2,0	1,6
4.000.000	1,8	1,7	1,7	1,5	1,5	1,6	1,5	1,7	1,5	1,6	1,5	1,6	1,7	1,3
5.000.000	1,6	1,5	1,5	1,3	1,4	1,4	1,4	1,5	1,3	1,4	-	1,4	1,5	1,2
7.500.000	1,2	1,2	1,2	1,0	1,1	1,2	1,1	1,2	1,0	1,1	-	1,1	1,2	0,9
10.000.000	1,1	1,0	1,0	0,9	0,9	1,0	0,9	-	0,9	-	-	0,9	1,0	0,8
15.000.000	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,8	0,7	-	-	-	-	0,7	0,8	0,6
20.000.000	0,7	0,7	0,7	-	-	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-
25.000.000	0,6	0,6	-	-	-	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-

A partire dagli errori campionari relativi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

In pratica, data una stima puntuale, nei prospetti 1 (famiglie) o 2 (persone) si cerca in corrispondenza del dominio territoriale di interesse (colonne) il livello di stima più vicino a quello in esame (righe) per individuare l'errore relativo percentuale associato.

Nel Prospetto 3 sono illustrate le modalità di calcolo per la costruzione dell'intervallo di confidenza delle stime puntuali riferite al numero di persone di 11-17 anni che hanno subito, nel corso dei 12 mesi precedenti l'intervista, comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti da parte di altri ragazzi/adolescenti.

PROSPETTO 3. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA

Ragazzi e adolescenti di 11-17 anni che hanno subito, nel corso dei 12 mesi precedenti l'intervista, comportamenti offensivi, non rispettosi e/o violenti	
Stima puntuale:	2.038.000
Errore relativo (CV)	2,7/100=0,027
Stima intervallare	
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(2.038.000 * 0,027) * 1,96 = 107.851$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$2.038.000 - 107.851 = 1.930.149$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$2.038.000 + 107.851 = 2.145.851$